

## IL PROGETTO

Edificio di 15 piani su ex Carbochimica e Sloi. Addio bonifica dei veleni

## «Grattacielo» sulle aree inquinate

NICOLA MASCHIO

Proprio quando sembrava che l'ago della bilancia si fosse inclinato verso la bonifica delle aree ex Sloi e Carbochimica, prima di far spazio alla nuova circonvallazione, ecco alcuni sviluppi che portano in tutt'altra direzione. A sorprendere i sostenitori del "no" al bypass ferroviario, un progetto a firma TIM Srl (una delle proprietarie delle aree inquinate insieme a MIT e IMT) che prevede la costruzione di un edificio di circa 15 piani sopra la zona Carbochimica e la realizzazione di un vasto parcheggio, oltre che di altre strutture minori, sopra a quella della Sloi. Un'idea che, afferma il Coordinamento delle Associazioni contrarie alla circonvallazione, sembra

essere già stata discussa con i rappresentanti del Comune di Trento, ma con una grave mancanza: non si parla infatti di "messa in sicurezza", due concetti completamente diversi tra loro. «La questione è molto semplice – ha spiegato Marco Cianci del Comitato No Tav, nonché tra i legali che hanno presentato l'esposto inerente le zone interessate dall'inquinamento. – TIM vuole spostare il deposito dei materiali di scavo in un'altra zona, che non sia quella delle aree inquinate, ma non lo fa per la salute dei cittadini. La società afferma infatti di avere un progetto di edificazione, di cui abbiamo potuto vedere solo un rendering, svelando finalmente a tutti la vera volontà rispetto a Sloi e Carbochimica, ovvero la costruzione di un sarcofago, una tombatura dei veleni,

lasciandoli lì per sempre. Il condominio e il parcheggio che nasceranno saranno poi collegati tra loro da una serie di passerelle, ma la cosa inaccettabile è che tutto questo prescinde dalla bonifica, mai davvero contemplata». Per capire la questione occorre fare un passo indietro. In un documento datato 20 aprile scorso, l'ingegnere e assessore comunale esterno Ezio Facchin sottolineava come le integrazioni evidenziate dal Comune a RFI non fossero state riprese come da accordi. «Sostanzialmente, al momento della discussione con la Commissione nazionale, RFI non ha tenuto conto di queste segnalazioni, tra cui il tema della bonifica – ha aggiunto Elio Bonfanti, del Comitato 11 domande. – Ma l'assessore Facchin, nel documento del 20 aprile, ha sintetizzato altri

punti facendo finta di nulla». Nella comunicazione al MITE i punti evidenziati da Facchin hanno riguardato il prolungamento della parte interrata della linea merci verso nord, l'istituzione dell'Osservatorio per l'ambiente e la sicurezza del lavoro e le aree cantiere. «A questo punto, per noi Facchin deve dimettersi – hanno concluso i rappresentanti del "no-bypass", che si sono rivolti poi al sindaco di Trento Franco Ianeselli: – Chiediamo a quest'ultimo il perché di questo disinteresse verso la bonifica e se condivide il documento presentato da Facchin. Poi vogliamo sapere con chi si è incontrata TIM per la condivisione del progetto. Infine, se sa che "bonifica" e "messa in sicurezza" sono concetti totalmente diversi che però lui usa come sinonimi».



L'area della ex Sloi